

## ATTUALITÀ MONDO

# Gli idrocarburi e il rapporto "Marsh"

DOTT. ING. GIOVANNI MANZINI

Nel recente rapporto "The 100 Largest Losses" della Marsh ([www.marsh.com](http://www.marsh.com)), leader nel campo del brokeraggio assicurativo, sono raccolti i 100 peggiori incidenti che hanno colpito il settore degli idrocarburi dal 1972 al 2009, ricalcolando i danni in dollari al potere d'acquisto del 2009 e ripartendoli tra cinque diverse attività: raffinazione, impianti petrolchimici, lavorazione del gas, sistemi di distribuzione ed estrazione.

Secondo il rapporto, l'incidente della piattaforma petrolifera Piper Alpha sarebbe stato il più grave incidente avvenuto nel settore nel periodo considerato. Tale incidente avvenne 22 anni fa, il 6 e 7 luglio 1988, quando numerose esplosioni seguite da incendi distrusse la Piper Alpha, situata nella zona britannica del mare del Nord. Delle 226 persone che quel giorno erano impegnate sulla piattaforma, ben 167 morirono. Per il settore degli idrocarburi è stata la più grande tragedia degli ultimi decenni quanto a numero di vittime, ma anche una vera calamità per il settore assicurativo, con perdite materiali valutate allora a 850 milioni di dollari, pari 1,6 miliardi di dollari al potere d'acquisto del 2009. La vicenda convinse le compagnie petrolifere a modificare, dopo quell'episodio, molte regole di sicurezza delle piattaforme off-shore.

Al secondo posto, nella classifica di Marsh, figura l'esplosione di un impianto petrol-



L'incendio nella piattaforma Piper Alpha (Fonte: Huntington Beach Mortgage Oracle)

chimico di Pasadena (Texas) che nel 1989 fece 23 morti e danni materiali per 1,3 miliardi in dollari del 2009.

In epoca più recente vi è citata l'esplosione in un impianto di liquefazione del gas naturale a Skidka (Algeria), avvenuta nel gennaio 2004, che provocò 27 decessi (oltre a sette dispersi e 72 feriti) e danni materiali per 580 milioni di dollari.

A seguire l'esplosione che, in una raffineria del Texas, nel marzo 2005, causò 15 decessi, oltre 100 feriti e 270 milioni di dollari di danni, mentre un analogo incidente a Pascagoula (Mississippi), nel 2007, si risolse senza vittime ma con danni pari a 230 milioni di dollari.

Secondo il rapporto, i 100 incidenti elencati hanno provocato danni globali per 30 miliardi di dollari, tenendo conto solo dei danni alle strutture industriali e i costi della rimozione dei rottami e

delle operazioni di pulizia. Mentre, dei cento incidenti tra il 1972 e il 2009, quelli occorsi nel periodo 2004-2009 hanno superato ampiamente i 5 miliardi di dollari di danni, e sono successi quasi tutti in soli tre settori: estrazione (2,2 miliardi di dollari), raffinazione (due miliardi) e impianti petrolchimici (un miliardo).

Lo studio della Marsh non comprende gli incidenti navali, tranne quelli che hanno coinvolto navi ormeggiate in prossimità di impianti industriali. Ciò esclude, l'incidente della Exxon Valdez, la super petroliera che nel marzo 1989 andò a incagliarsi su una scogliera lungo le coste dell'Alaska, causando, con la fuoriuscita di 38 milioni di litri di greggio, una catastrofe ecologica. La Exxon fu condannata a pagare un risarcimento di un miliardo di dollari e ne spese altri due per ripulire la costa.